



Riciclo della plastica, «comfort zone» all'aperto, educazione sessuale, merende più sane
Sono alcuni risultati del programma «Ripartire» di ActionAid sostenuto da Con i Bambini
Obiettivo «partecipazione»: dal Friuli al Lazio migliaia di ragazzi, prof e genitori coinvolti

La scuola? Pensiamoci noi I progetti degli studenti

di VALENTINA SANTARPIA

All'Istituto Savoia-Benincasa di Ancona hanno puntato su un progetto di eco-compatatore SB, un macchinario per la raccolta differenziata che mira a ridurre l'acquisto di bottiglie di plastica e lattine di alluminio, favorendone il riciclo. A Pordenone le studentesse e gli studenti dell'Isis Zanussi si sono espressi a favore del «Paninaro», che risponde al bisogno degli studenti di avere un punto distribuzione per fare una merenda sana evitando l'acquisto di prodotti confezionati alle macchinette. A L'Aquila ha vinto il progetto «Stop ai tabù sul piacere», per promuovere l'educazione sessuale sul territorio aquilano. Le studentesse e gli studenti dell'Iss Pertini-Falcone di Roma hanno votato per una «Comfort Zone», un'area verde con panchine e spazi adeguati per poter riposare e stare insieme durante le pause e godersi l'aria aperta spezzando la monotonia delle giornate a scuola.

Trasformazione

Eccoli i progetti messi in campo grazie a «Ripartire - Rigenerare la partecipazione per innovare la rete educante», un programma selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e realizzato da ActionAid su 5 territori: Ancona, L'Aquila, Roma, Pordenone e Trebisacce (Cs).

Tanti i partner coinvolti: Fondazione Openpolis, BiPart Impresa sociale, Fondazione Human Foundation, La Fabbrica Spa, Transparency International Italia e Università della Calabria, il Dipartimento per le Politiche di Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ma anche cinque tra associazioni e cooperative sociali: Cooss Marche, Fondazione RagazzinGioco, Mètis Community Solutions, associazione Passaggi ed ÉCO.

L'idea parte da una constatazione sul campo. I giovani hanno il diritto di apprendere, di sviluppare competenze e di coltivare le proprie aspirazioni e talenti. Ma la povertà educativa genera un circolo vizioso e toglie loro questo diritto. La bassa partecipazione civica dei giovani è un fattore chiave della povertà educativa. Ma le risorse economiche, culturali, relazionali, insieme alle motivazioni e alle opportunità di partecipazione, possono condizionare la capacità di aspirare ad una trasformazione della realtà che sta alla base della partecipazione stessa. Far sentire protagonisti studenti e studentesse può essere la risposta. Il Bilancio partecipativo è un percorso di partecipazione democratica che permette a una comunità, in questo caso la comunità studentesca, di sentirsi coinvolta nei processi decisionali del proprio istituto. Studenti e studentesse hanno avuto la possibilità di decidere cosa realizzare con un budget di tremila euro a loro disposizione, facendo proposte, discutendole, progettandole o semplicemente votandole. Coinvolti 3.250 ragazzi e ragazze di cinque scuole secondarie di secondo grado, 200 docenti, 500 genitori, 55 rappresentanti di istituzioni locali. E le testimonianze dimostra-

no come essere attivi abbia trasformato la consapevolezza dei ragazzi. «Molti di noi usano borracce - rac-

conta Viola, di Ancona - ma in giro ci sono ancora troppe bottigliette. Noi, che siamo la generazione che dovrà fare i conti con il futuro, abbiamo la responsabilità di ridurre gli sprechi e i rifiuti. Farlo qui a scuola ci fa sentire uniti verso un obiettivo». Sofia, dall'Aquila, sottolinea che dopo la vittoria del progetto sull'educazione sessuale «abbiamo visto quanti giovani sentano propria questa necessità e quanto sia importante che questi temi vengano trattati».

Matteo, dopo la realizzazione del Paninaro a Pordenone, commenta: «È stato un modo per sentirci scuola. Sapevamo che il nostro progetto avrebbe avuto molte chance di vittoria, il cibo mette tutti d'accordo!». Edoardo, che ha partecipato alla realizzazione della comfort zone a Roma, spiega: «Abbiamo scelto di dedicare l'area a qualcosa che rappresentasse la nostra scuola», con i murales di Falcone e Pertini. Ma «abbiamo anche scelto di aggiungere l'albero della vita e una scritta che ci rappresenta molto». La scritta dice così: «I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e altruismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 69%



Molti i partner partecipanti, le classi hanno raccolto la sfida di poter decidere cosa fare con un budget disponibile di tremila euro



L'associazione

ActionAid è presente in oltre 45 Paesi e lotta contro la povertà e l'ingiustizia insieme alle comunità più povere. www.actionaid.it

La comunità

Nelle foto alcuni momenti del programma che ha coinvolto 3.250 ragazze e ragazzi di 5 scuole secondarie di secondo grado, 200 docenti, 500 genitori, 55 rappresentanti di istituzioni locali



Peso:69%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.